

Spettacoli

IL DISCO. Esce «Bella stronza» del cantante, ed è polemica. Titolo scandalo o titolo furbo?

Masini & C. sono solo parolacce

DI ENRICO PALANDI

MILANO Doveva essere una sorpresa ma qualcuno ha rovinato la festa. Così *Bella stronza* il nuovo singolo di Marco Masini, non è esattamente un botto clamoroso di novità. La notizia dell'imminente titolo a effetto era già trapelata almeno un paio di mesi fa, provocando l'imitazione del fucile toscano Giancarlo Bigazzi, parolere di Masini. Ma ora siamo alla resa dei conti. Esce il pezzo tanto atteso ieri sera presentato in tv alla corte di re Baudo che si presterà come ovvio battistrada all'album a ruota intitolato *Il cielo della Vergine*.



Eccoci qua allora, a parlare di questa rancorosa ballata esplosiva di un innamorato comuto e mazzaiato da una partner senza troppi scrupoli. Anzi, per dirla tutta una «bella stronza» che al sentimento vero preferisce il colore dei soldi. Insomma l'avete capito Masini è uno che la prende di petto. Una buona parolaccia e via verso le classiche. Chiaro che il pensiero come al passato exploit del cantante fiorentino quel *Vallanculo* gridato a squarcagola a una massa di nemici più o meno reali. Lui lo definiva uno sfogo necessario dopo anni di offese e angosce. Altri l'hanno visto come un efficace strategia promozionale. Alla fine comunque il disco ha venduto moltissimo. E fedele al motto «squadra che vince non si cambia» (o al limite si modifica appena un po') Masini tenta oggi il bis. Titolo forte che attira l'attenzione fa parlare E, magari (almeno sicuramente) vendere dischi. Forse anche con la nostra (involuta) complicità.

Ma conosciamo Masini e sappiamo che ci aspetta al varco per rimproverarci. «Ecco, avete parlato solo del titolo le canzoni non le avete neanche ascoltate» ci sembra già di sentirlo. Calma. Perché invece l'album l'abbiamo ascoltato bene. E ci ha deluso. Non è che ci aspettassimo il nuovo Sgt Pepper? intendiamoci. Però Masini ci aveva promesso qualcosa di meglio in Germania durante un tour promozionale aveva riscoperto una vena più diretta e spigliata quasi rock, la stessa che avrebbe dovuto animare anche il nuovo lavoro. E, invece ritroviamo ancora le solite melodie sarabanesche, la voce sofferta, profusione di archi e tastiere. Gli unici barlumi di cambiamento musicale li scoviamo nel

rockettino anni Sessanta di *Il morbo di Beautiful* prevedibilissima satira delle telenovelas o nel ritmo incalzante di *Zero* il brano migliore della raccolta. Il resto sono stonate d'amori difficili fra incomprensioni quotidiane e donne odiose (ma le trova tutte Masini?). Le canzoni dunque ripetono all'infinito il cliché di pop italiana da festival della mediocrità. Anche se sono i testi a suscitare un misto di imbarazzo e imitazione con quel loro mescolamento a un linguaggio pseudo poetico e finto letterario a una buona dose di parolacce e immagini crude. Non convince la dedica a un bambino che sta per affrontare il mondo in *Fatti furbo* mentre il tema della violenza sessuale in una la figlia con un «padre padrone» viene trattato con superficialità estrema in *Principessa*. Ma il parolere Bigazzi supera se stesso quanto a «effetto strappalacrime» nella ballata dolente *Frankenstein* dove al capezzale dell'amico sfortunato e un po' emarginato un Masini accorato non trova di meglio che cantare «Frankenstein ora svegliati non lasciarmi qui da solo come un bischero / Franco dai non arrenderti dimmi che ti incazzo e questa volta ti difenderò». Frankenstein quando guarirà vorrà a prendersi con due puttane in macchina e spenderemo in una notte tutti i soldi di ieri e fuori prenderemo ancora a botte questa *vita Frankenstein*. Domanda: ma gli italiani vogliono davvero tutto questo?



È un gestaccio, o si sta sistemando gli occhiali? A voi la risposta. Tom Cruise sulla copertina di «Premiere». Accanto, Marco Masini

Dagli Squallor a Leo Verde turpiloquio-story

Il titolo choc funziona nella canzonetta. Gotiardo o semiotico con la parolaccia in bella vista, quasi sempre a mo' di speccetto per le anime artistiche. Ricordiamone alcuni. Sono entrati nella leggenda del turpiloquio gli Squallor, che già dal 1973 sfornavano album come «Troia», «Palle», «Vacca», «Pompa» e «Tromba». Qualche anno fa ci fu il «Faccia da pirla» di tale Charlie, di cui oggi (fortunatamente) si sono perse le tracce. Titolo che potrebbe rimandare al più recente «Faccia da merda» di Rosita Celentano, brano per altro di imbarazzante bruttezza. Sul versante peccoreccio spinto c'è Gianni Druidi, quello di «Fiky Fiky», una «scoperta» della trasmissione televisiva «Mai dire tv». Il suo album «Il gotiardo Druidi», che risale a un anno e mezzo fa, contiene motteggi come «Me tira...», «L'oroscopo», «Ciuffi ciuffi» e «Ma che cazzo dici?». Un poeta. Ultimamente vende bene Leo Verde, un canzonettaro pop-dance di infima qualità che espone tra la sua mercanzia anche un pezzo come «Brutta puttana». Senza dimenticare i campioni da classifica 883 con titoli tipo «S'incazza» e «Chiuditi nel cesso».

La parola a due «pionieri»: Elio e le Storie Tese e Skiantos

«Trasgressivi siamo noi»

Trasgressione reale o espediente commerciale? Sul ruolo attuale della parolaccia nella canzone netta Roberto «Freak» Antoni non ha dubbi. Lui che negli anni Settanta è stato l'inventore del rock «demenziale» con gli Skiantos mette in chiaro le cose. E prende le distanze dai fenomeni recenti. «In Italia oggi vince la goliardia più facile la barzelletta sporca il turpiloquio più stupido. Gli italiani si divertono a sentire in pubblico un po' di parolacce si sganasciano con una raffica di cazzo culo figa tette e merda. Si sentono trasgressivi ma questa non è trasgressione. La vera trasgressione sfugge alla massa lavora nell'oscurità persegue un suo progetto. Con gli Skiantos eravamo avanti di vent'anni abbiamo usato il turpiloquio e il gergo giovanile per scardinare tutti i luoghi comuni sulla canzonetta. E la parolaccia veniva detta in contesti ben definiti per scuotere e mettere in luce la banalità e l'ipocrisia degli organi di comunicazione ufficiale del tempo che si atteggiavano a un linguaggio neutro e sensomolto lontano da quello che in

realtà usava la gente. Senza falsa modestia posso dire che abbiamo lasciato un segno e sono in tanti ad aver dichiarato di essersi ispirati a noi per il uso dello slang. Vasco Rossi in testa. Ma oggi la parolaccia è entrata di peso nel lessico quotidiano la trov dappertutto al cinema in tv in politica nella musica. E ha perso la sua vera carica trasgressiva. Anzi ora sembra quasi una provocazione il parlare pulito e ricercato. Perciò non credo a questi cantanti che riducono la parolaccia a una barzelletta. La loro è una semplice stizzatina d'occhio al consumatore un modo per dire al possibile acquirente: «Lo vedi sono come te. Parlo proprio come te. Ti puoi fidare». E solo un espediente commerciale insopportabile e inutile».

«Allievi» di Frank Zappa

Sostanzialmente d'accordo anche Elio leader delle Storie Tese il gruppo che negli anni Ottanta ha meglio ripreso e amplificato la lezione degli Skiantos ispirandosi dichiaratamente alla vena dissacrante e oltraggiosa del grande Frank Zappa. «Noi siamo per la di-

gnità della parolaccia perché comunque rappresenta un'evoluzione del linguaggio. Certo ha esaurito la sua funzione trasgressiva in questi anni basta accendere la tv per essere sommersi da ingiurie e volgarità ormai non ci si fa più caso. Pensate a uno come Sgarbi che quotidianamente va in onda e lancia insulti a raffica. Dieci anni fa una cosa del genere non sarebbe mai passata oggi è la norma. Nella canzone la situazione non è molto diversa la parolaccia ha una sua funzione quando viene utilizzata in maniera intelligente e non solo per struttare l'effetto choc. Purtroppo sono in tanti adesso a servirsi per vendere dischi e far parlare di sé si capisce subito che è un'operazione strumentale e artificiale programmata a tavolino. Mi sembrano un po' come quei falsi scandali inventati dai giornali tipo *No Uella 2000* tanto per fare notizia e attirare l'attenzione. Permettami solo di spezzare una lancia per un artista genuino un vero maestro del kitsch come Leone di Lemia. Lui non è costruito e non deve essere confuso con la massa di furbi in circolazione. □ D. Pe

LA TV
DI ENRICO VAIME

Spegnete la sigaretta di Funari

CRONACA DI un qualunque telelunedì primo giorno d'una settimana d'utezza post festiva abbastanza povera e interlocutoria. Novità? Poche anzi una sola. Mimmo Liguro è passato alla conduzione del Tg3 del pomeriggio lasciando quell'isola del giorno prima del notiziario di M. Mun. Il resto scorre nell'apparente consuetudine. Peraltro è assai difficile per il telespettatore medio riscontrare qualche «sensazione mai provata». Solo i consumatori di dentifricio Mentadent pare riescano a tanto. spiega lo spot un bronco lungagnone infastidito per strada dai testatori della casa che con scarsa delicatezza gli chiedono se si sia lavato i denti (ma che maniera!) si presta a ripetere la funzione igienica nel camper pubblicitario. Quindi uscendo sorride e dice appunto di aver goduto di «una sensazione mai provata» sollecitandolo ci dei dubbi non s'era mai lavato i denti con una pasta dentifricia (usava la genere o il bicarbonato) in vita sua? Oppure non avrà fatto del Mentadent un uso improprio che ne so l'aver aspirato o se lo sarà passato da qualche parte? Perché per quanto buono e efficace un dentifricio non può dare sensazioni mai provate non dopo un impiego tradizionale via.

Ma forse ci sbagliamo la gente è cambiata ha mutato sensibilità e cerca e trova l'insulare in prodotti e manifestazioni insospettabili. Funari raggiungeva orgasmi con la montedella non dimentichiamolo. Certo un po' fingeva o esagerava. Ma fino a che punto? Su quest'idea l'ho ricercato lunedì alle 18 nelle sue *Meus* che si presentavano in linea con la filosofia del nostro anchorman capitolino il sor Gianfranco figlio della povera sora Letta e del sor Capanna nipote del sor Dufodere dai quali ha ereditato la foga popolare ma anche la capacità di penetrazione non mi scorderò mai di dirlo con disappunto di alcuni. Certe volte le fa grosse. Si. Come quando nella telegiornale per la storica «Scuola Radio Elettra Tonno» consiglia ai giovani di specializzarsi in un secondo lavoro di ampliare il campo professionale ignorando sull'entusiasmo di parlare ad una platea composta prevalentemente di soccupati. Ma a parte certe gaffes Funari dà sempre quel che promette dalle inchieste scudisciate alla faccia a faccia (ma è un fianco a fianco) di due politici anche se lui ne dice era l'onorevole Savarese ineffabile riciclato di tutte le destre che ha esposto in play back i soliti discorsi dei «e nun ce vanno sta-aggrappati al cadreglino».

FRAN NUVOLE di fumo della sua sigaretta sottile ma trasgressiva per uno studio tv (cento cose lasciamole fare a Funari, che se non fuma ormai lo si confonde con la scenografia). Funari ha polemizzato con uno spettatore che lo accusava di non aver chiesto a Piru nella puntata del venerdì precedente ragione di quel «caso Mandala» che ha incuriosito molti. Lui una domanda sul commercialista di Roma e delle cose (candidato anni fa nelle liste dell'Usl) l'aveva rivolta anche se il coordinatore di Alleanza nazionale nel muovere la vecchia etichetta ha rimosso ogni ricordo anche imbarazzante di certe frequentazioni. Ha risposto «non so non mi risulta chi sa». E Gianfranco (il nostro) ha mostrato lo spezzone del riscatto che una perdita telenovela aveva sfoggiato sfumando.

Tralasciamo la pausa del Tg di Fede ormai pur di incuriosire l'utente che lo segue pochissimo (1) su una platea dice il sondaggio di Funari è otto volte inferiore a quella di Mentana e sei volte più esigua di quella del Tg3. La buita sulle distriche lo papere i nomi sbagliati gli effetti di quart'ordine. Lunedì ha raccolto noi si sa quanto titoli lontanamente un bel numero di «dote». E siamo così giusti al serate che sul 5 venne proposto dall'una nunciatura così «Ecco! adesso l'ultimo capolavoro di Salvatore Eto che mi era perso il penultimo ho trovato l'ultimo (*apoteuosi*) offerto dal Biscone abbastanza canno. Ma lo non faccio testo per ottenere una «sensazione mai provata» non mi basta più neanche. Mentadent. Sto diventando un mostro?»

IL CASO. Dal 26 gennaio la tv inglese inaugura due canali (uno di sole «news») per invadere l'Europa

È sfida a colpi di satellite tra la Bbc e la Cnn

La Bbc «invade» l'Europa via satellite dal 26 gennaio inaugurerà due nuovi canali che per la prima volta permettono a una televisione di stato di entrare sul mercato europeo. Nel palinsesto sono già previsti tre telegiornali lunghi, programmi di attualità politica e scientifica — per i quali la Bbc va giustamente famosa. Ma resta un po' di nervosismo per come fronteggiare la concorrenza della Cnn di Ted Turner e Superchannel.

ENRICO PALANDI

LONDRA. Il 26 gennaio la Bbc inaugura i due canali via satellite per l'Europa che segnano l'ingresso sulla scena per la prima volta di una grande televisione di stato nella competizione per la televisione di Europa. La Bbc parte da un vantaggio naturale sui propri competitori ha già infatti restano nel settore televisivo una notevole esperienza internazionale produce programmi in arabo e giapponese oltre ad avere due milioni e mezzo di abbonati paganti nell'Eu-

ropa del nord (Benelux e paesi scandinavi) per i suoi due canali nazionali. Nonostante questo durante la presentazione organizzata ieri al Television Centre di Shepherd's Bush a Londra era evidente una certa apprensione da parte dei responsabili del progetto in cui la Bbc gioca una carta importante per il proprio futuro. Innanzitutto i rivali sono già fortissimi. La Cnn di Ted Turner raggiunge 60 milioni di case in Europa e poi c'è Superchannel che Mariolina Maccucci

ha ceduto agli americani. Altre compagnie televisive come Sky hanno poi una discreta popolazione e già oggi chi utilizza un satellite o un cavo tv ha accesso ad almeno una cinquantina di stazioni.

Presentazione nervosa

Il nervosismo durante la presentazione del progetto avvenuta ieri a Londra era dovuto in parte al rovesciamento di ruoli in cui si trovano ad agire i dirigenti della Bbc. Sembrati in Gran Bretagna come nel resto dell'Europa negli ultimi due anni si è assistito a un ingresso delle compagnie televisive private in uno spazio etere controllato da televisioni di stato nel mondo dei satelliti e della tv via cavo è vero il contrario questa è la prima volta che una compagnia pubblica deve entrare in competizione in uno spazio già affollatissimo di compagnie private. «Neanche una lira del progetto proviene dal canone dei nostri utenti inglesi» hanno annunciato ai giornalisti riuniti al Television Centre di Londra gli organizza-

zioni i soldi provengono dalla pubblicità per *Bbc World* il canale di notizie che trasmetterà attraverso Eutelsat il Fl e a cui si avrà accesso gratuitamente. L'altro canale *Bbc Prime* avrà invece bisogno di un decodificatore e trasmetterà attraverso D2 Mac Eurocrypt M. Fondi verranno soprattutto dall'accordo che la Bbc ha raggiunto con il Pearson Group che ha annunciato un investimento iniziale di 30.000.000 di sterline (100 miliardi di lire). Pearson è un gruppo editoriale quotato in borsa che controlla il 50% dell'*Economist* tutto il *Financial Times* una casa editrice come la Penguin che ha in catalogo circa 1.000 libri ogni anno e *Thames*, la più grande compagnia televisiva privata.

Dei due canali il più interessante appare *Bbc World* che oltre ai notiziari di ogni ora avrà tre lunghi telegiornali il primo tra le 6 e le 9 (*Newsday*) il secondo alle 12 (*Bbc Newsdesk*) il terzo alle 19 (*The World Today*). Tutti gli orari sono dati in Cet (Central European

Time) e non nel tradizionale Gmt (Greenwich Mean Time). I presentatori sono tutti piuttosto celebri in Gran Bretagna e un notevole vantaggio il canale lo trarrà indubbiamente dalla reputazione che ha già in tutto il mondo grazie al *World Service* il programma radiofonico che è ascoltato ogni giorno da 130 milioni di persone in tutto il mondo. La rete dei corrispondenti televisivi ha 250 giornalisti all'estero.

Due canali e 3 telegiornali

Tra un notiziario e l'altro verranno messi in onda i programmi di attualità politica e scientifica per cui la Bbc va giustamente famosa *Panorama*, *Assignment* o *Horizon*. La qualità della ricerca giornalistica nella televisione inglese è solitamente alta e questo genere di programmi sono originali e informativi. Si è discusso ad esempio anche in Italia del famoso programma in cui si investigano le ragioni della decisione degli alleati di non perseguire i 1300 criminali di guerra

italiani alla fine della seconda guerra mondiale.

Meno facile è prevedere se altri dei programmi che la Bbc intende trasmettere in Europa risulteranno davvero di alta qualità o se per un pubblico come quello italiano o francese abituati a un'ampia scelta non appariranno datati. Le recensioni cinematografiche fatte dal signor Barry Norman una brava persona in maglione che è una formula fortunata per l'Inghilterra e dura da decenni potrebbero risultare insopportabili per un pubblico non abituato all'aria condiscendente delle classi medie inglesi. Ed è di questi giorni la polemica sollevata dal medievista Franco Cardini sulle pagine del *Giornale* lo studioso critico il documentario che la Bbc si prepara a trasmettere su Riccardo «Cuor di Leone». Se è vero che Cardini quello che è stato in portato sui giornali italiani il documentario è pieno di errori storici. Insomma anche Albione incappa in perdite sbagli.